

Le questioni dell'ambiente

«Niente blitz sull'acqua ma una legge quadro per il bene pubblico»

De Stefano, presidente dell'Alto Calore avverte: «Discutere sull'Ato unico, no alla privatizzazione»

Flavio Coppola

Giù le mani dalla gestione pubblica dell'acqua: il messaggio del presidente dell'Alto Calore, Raffaello De Stefano, è chiaro. «Il disegno di legge varato in merito dalla giunta Caldoro apre di fatto alla privatizzazione». Allora, si «a una legge quadro sul comparto», no «ai blitz di chi, a scadenza di mandato, vorrebbe collegarlo alla Finanziaria». De Stefano, che presto tornerà in prima linea dopo l'infortunio di inizio gennaio, chiama a raccolta i consiglieri regionali. Ma l'affidamento all'Alto Calore non sarebbe compromesso. «L'ente è blindato dal lavoro di rilancio svolto nell'ultimo anno e mezzo - sottolinea - e soprattutto dalle concessioni e dalle competenze maturate negli ultimi 70 anni».

Caldoro, la giunta Caldoro si appresta ad approvare un disegno di legge sull'Ente idrico regionale. Qual è il suo pensiero?

«Sotto il profilo della razionalizzazione, il provvedimento potrebbe anche essere utile. Ma in Campania occorre prima una riflessione. La precedente legge regionale, all'articolo 2, prevedeva la gestione pubblica. Oggi, all'articolo 13, non si parla del modello di gestione. Di fatto, quindi, c'è un'apertura netta alla privatizzazione. Le articolazioni territoriali, inoltre, avrebbero un mero potere consultivo. Infine, c'è la previsione di un piano d'ambito ulteriore, nonostante già vi sia il lavoro svolto dagli Ato, che verrebbe bruciato insieme ad ingenti, nuove risorse».

Quali scenari si aprirebero con la privatizzazione?

«Certamente negativi. Nel nostro caso, la vicenda è ancor più delicata perché l'acqua è un bene con il quale immaginiamo di poter fare sviluppo e occupazione. Ad ogni modo, c'è un referendum su cui si sono già pronunciati gli italiani. Inoltre, credo che nella gestione pubblica, se c'è moralità e competenza, si ottengano risultati migliori».

La sopravvivenza dell'Alto Calore sarebbe compromessa.

«Se passasse il provvedimento, Alto Calore e Arin sarebbero certamente danneggiati. Noi, però, stiamo lavorando intensamente per blindare la nostra presenza. Grazie ai risultati ottenuti sull'energia, abbiamo l'ambi-

zioso obiettivo di mettere insieme, come capofila, le gestioni pubbliche. La fusione per accorpamento e il risanamento, con il piano industriale, ci rafforzano. Così come lo Sblocca Italia, che privilegia i gestori che servono il 25% dell'ambito di riferimento, mentre noi gestiamo il 67%. E poi c'è dell'altro: siamo i titolari delle concessioni sull'acqua e le stiamo razionalizzando nel nostro patrimonio. Ritenerne che, dopo 70 anni, ci possa essere un nuovo gestore, è irrazionale anche sotto il profilo dell'efficienza, fissato dall'Autorità per l'energia e il gas. Solo l'Alto Calore ha i dati storici e morfologici necessari per non stressare un territorio già fragile, a differenza di ciò che farebbe un altro gestore. Quindi non cederemo il campo».

Nel frattempo, Caldoro tira dritto, poiché - afferma - i sindaci non sono i signori dell'acqua.

«È vero, c'è qualche sindaco che se ne ritiene proprietario solo perché le scaturigini sono nel suo comune. Ma la gran parte dei primi cittadini irpini e sanniti è molto sensibile all'argomento. Tutti sono per la gestione pubblica, a prescindere dal colore politico. Dalla Regione ci aspettiamo tanto. Non abbiamo avuto un supplemento di risorse dopo la crisi di Montoro, i finanziamenti sulle reti si sono fermati all'Accelerazione spesa e stiamo ancora aspettando i fondi del progetto per l'ammodernamento degli impianti elettrici. Ci auguriamo che il disegno in atto, anti zone inter-

ne, non si completi con un provvedimento che ci penalizzerebbe».

Che cosa propone?

«Ho apprezzato molto gli interventi dei consiglieri regionali irpini, sia di maggioranza che opposizione. Sottolineano tutti l'indispensabilità dell'Alto Calore. La prossima settimana, il provvedimento andrà in Commissione ambiente e il Pd ripresenterà i propri emendamenti per il mantenimento dei 4 Ato ed il rispetto dei poteri e delle funzioni delle articolazioni territoriali, soprattutto nelle zone interne. Va assolutamente scongiurata l'idea di un collegato alla Finanziaria. Chiediamo una legge quadro. Un tema tanto importante non può essere banalizzato e affrontato con un blitz. Tanto più che siamo a fine legislatura».



Il luogo La sede dell'Alto Calore; a destra, il ministro Gianluca Galletti; sopra, il presidente dell'AcS, Raffaello De Stefano



Il rischio
Le aziende di Avellino e Napoli sarebbero danneggiate, noi blindiamo la presenza